

## focus risparmio

I PROGETTI

## Spunta l'alternanza scuola-lavoro e viene estesa anche ai licei l'ultima sfida della riforma

LA NUOVA LEGGE OFFRE LA DISPONIBILITÀ AD AMPLIARE IL RAGGIO D'AZIONE DEGLI ISTITUTI SUPERIORI CON L'OBBLIGO DI 400 ORE NEL TRIENNIO. NASCE UNA CONVENZIONE CON BANKITALIA

Roma

A differenza di quanto avviene in altri paesi, in Italia non sono previsti programmi specifici di educazione finanziaria nelle scuole, a promuovere le conoscenze economiche e finanziarie tra i giovani provvede un gran numero di iniziative promosse nel corso degli anni da istituzioni pubbliche e da operatori privati, con il mondo bancario in prima fila. La prima iniziativa sviluppata da un organismo pubblico è stata il progetto "Educazione Finanziaria nelle scuole", varato nel 2007 dalla Banca d'Italia in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione; tra le altre iniziative si possono citare "Economia@scuola", progetto curato dalla Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio che ha sviluppato, in collaborazione con oltre 70 banche e con il sostegno anche di Anasf, tre distinti percorsi didattici per le scuole primarie e per le secondarie di primo grado e secondo grado, il progetto "Cultura finanziaria a scuola: prepararsi a scegliere" di Intesa Sanpaolo e Osservatorio permanente Giovani-Editori o, ancora, il programma "EduCare" di Bnl-Bnp Paribas, l'iniziativa "Io & i rischi" realizzata da Forum Ania-Consumatori.

Con l'approvazione in estate della legge cosiddetta della Buona Scuola si ampliano le possibilità di sviluppare iniziative di educazione finanziaria nelle scuole. «L'approvazione della legge ha prodotto un'infinità di polemiche, ma non sugli elementi positivi, tra i quali alcuni che avevamo contribuito a stilare, per esempio l'indirizzo di inserimento nei programmi scolastici da parte del Ministero di elementi di educazione civica, finanziaria e di auto-imprenditoria, la cultura d'impresa come spinta di consapevolezza individuale», ha dichiarato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli. «Ho molto apprezzato la convenzione che la Banca d'Italia ha fatto poche settimane fa con il Governo, per dare attuazione per quello che la riguarda, e apprezzo molto tutte le iniziative di "volontariato" che si sono sviluppate, a cominciare da quella promossa dalla Fondazione per l'Educazione Finanziaria, che non è esclusivamente dell'Abi, anche se nasce come spirito nell'associazione bancaria». Tra le iniziative che potranno consentire un'ulteriore diffusione

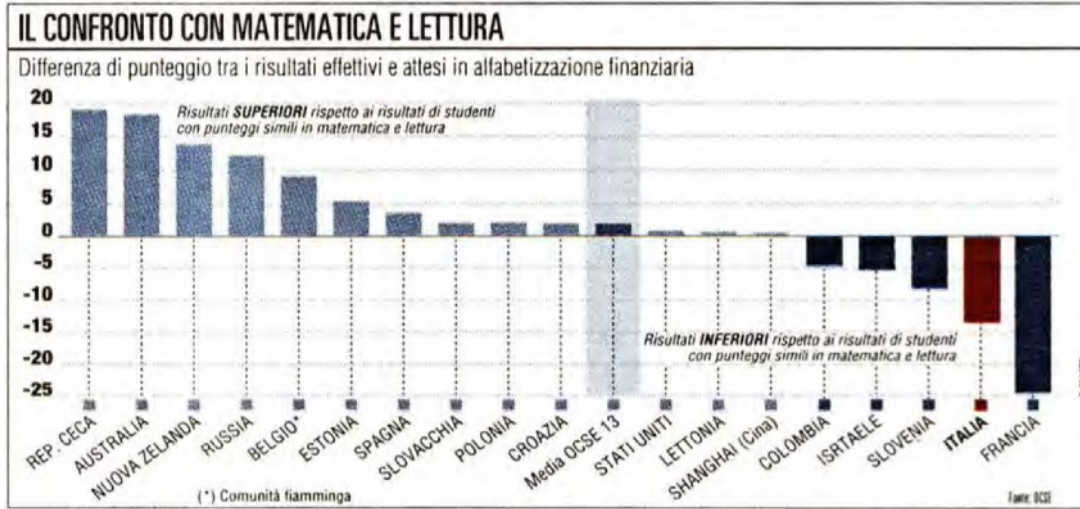
delle competenze in materia di economica e finanziaria, c'è da segnalare la forte spinta che nella "Buona Scuola" viene data all'alternanza scuola-lavoro, un'opportunità che il sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, Gabriele Toccafondi, non esita a definire rivoluzionaria.

«Puntiamo moltissimo sul tema dell'alternanza, non è un semplice stage, è una rivoluzione, una rivoluzione anche di competenze e di metodo formativo. Abbiamo inserito l'obbligatorietà di almeno 400 ore di alternanza nel triennio degli istituti tecnici e professionali, questo significa che per un mese, un mese e mezzo all'anno, i ragazzi, con la stessa dignità di una lezione frontale, si confrontano con la realtà esterna, fanno esperienza diretta fuori della scuola o al suo interno. Un'alternanza non limitata ai soli istituti tecnici e professionali: con la nuova legge è stata estesa anche ai licei, con l'obbligo di 200 ore nel triennio. «Giornate come quelle dell'iniziativa "Economic mix", che in questi giorni ha coinvolto 34 scuole del Lazio, avranno la loro assoluta dignità, anzi l'obbligatorietà di essere effettuate nel mondo della scuola».

Non manca, tuttavia, un invito a lavorare di più in generale sul livello di conoscenze e competenze degli studenti italiani, poco brillanti nel confronto internazionale, invito che proviene da Luigi Abete, presidente della Federazione Banche Assicurazioni e Finanza: «Le cose si costruiscono dalle fondamenta. Noi possiamo fare una buona educazione finanziaria e una buona educazione economica se gli studenti hanno un sistema di conoscenze, di controllo delle materie scientifiche, adeguato a un paese moderno. I nostri test Pisa, purtroppo, danno risultati fortemente sperequati, sia perché registriamo mediamente punteggi più bassi dei grandi paesi concorrenti, sia perché abbiamo forti differenze tra le diverse regioni e tra maschi e femmine». (m.man.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Si ampliano le possibilità di inserimento nei programmi scolastici di elementi di educazione civica e finanziaria